

## FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

## CHE AMORE È, SE NON È DISPERATO?

**B**ene, la primavera incombe e gli ormoni ballano il jazz (dopo che per tutto l'inverno hanno ballato il blues). La stagione degli amori. Non ci basta che sull'argomento si sia versato un Rio de la Plata d'inchiostro, vorremmo spandere ancora una goccia. A partire da un libro tradotto dall'americano, tanto per cambiare. Del resto come noi qui in Italia abbiamo i willypasini e le gianneschelotto, loro, gli americani, hanno Helen Fisher, antropologa. La quale negli ultimi anni ha piazzato un paio

di *bestseller* o tre per spiegarci che sì, la chimica c'entra, eccome, se vi sentite le farfalle nello stomaco ogni volta che incontrate quello lì o quella là.

Dopo *Donne: il primo sesso e Anatomia dell'amore*, sta ora per essere tradotto (uscirà in aprile per le edizioni Corbaccio) il suo *Why We Love*, vale a dire *Perché amiamo*. Appunto: perché amiamo? Perché sembra che non possiamo farne a meno? E se fosse tut-

ta una questione neurologica? Il libro alcune risposte le dà: svela i meccanismi fisio-chimici dell'attrazione. L'euforia d'amore si spiegherebbe con la dopamina e la norpnefrina. Il pensiero ossessivo con un basso livello di serotonina. Mentre la parte più aggressiva, o lussuriosa, è associata al testoste-

rone. Ci sarebbe poi, secondo gli studi riportati dalla Fisher, un ulteriore sistema chimico del cervello responsabile del senso di calma, di pace e di sicurezza correlato a una relazione a lungo termine.

Magari fosse tutto così semplice. I versi di Shakespeare rivelerebbero un basso livello di dopami-

na, quelli di Emily Dickinson o di Petrarca un insufficiente livello di serotonina, e via elencando e ipotizzando. Sostiene la dottoressa: «Ho raccolto ed esaminato poesie d'amore di ogni cultura. Dagli Aztechi agli Indios dell'America centrale, agli indiani dell'Alaska meridionale. Sono andata indie-

tro di tremila anni. Sono tutte simili. Quando si parla d'amore, in tutto il mondo il desiderio, l'emozione e l'adorazione vengono espressi nello stesso modo». Per fortuna, però (per fortuna dei poeti), la nostra autrice tiene a precisare: «La ragione per cui ci si innamora di una persona e non di un'altra è culturale. Le nostre scelte dipendono da una lista inconscia delle cose che cerchiamo nell'altro». Un meccanismo molto

più complicato di qualunque formula chimica. Per la stessa ragione non esistono elementi chimici in grado di far scrivere a chiunque buone poesie d'amore. «Penso che le più potenti poesie d'amore - sostiene Helen Fisher - siano scritte da persone che in quel momento amano appassionatamente. Il che rende quelle persone ossessive e disperate». Ecco dunque una risposta alla domanda sul perché amiamo: perché non possiamo fare a meno di complicarci la vita.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)